

buto di genetica sperimentale nell'animale e nell'uomo, le comunicazioni dell'indiano A. R. Gopal-Ayengar (Possible areas with sufficiently different background-radiation levels to permit detection of differences in mutation rates of « marker » genes) e del brasiliano N. Freire-Maia (Effect of inbreeding levels of populations on incidence of hereditary traits due to induced recessive mutations).

Come si è già detto, le comunicazioni posseggono, tutte, più o meno, un carattere volutamente introduttorio; non manca mai infatti un quesito dello stesso autore su le prospettive della ricerca proposta: Penrose, ad esempio, nella comunicazione « La mutazione nell'uomo » avanza la possibilità che addirittura un quarto degli zigoti della specie vengano perduti ogni generazione e che i geni eliminati siano rimpiazzati da nuove mutazioni; ma di fronte ad una così categorica ed impegnativa conclusione egli non manca di notare che i calcoli desunti dai dati statistici presumibilmente sono insufficientemente accurati, e pertanto è azzardato avventurarsi oltre un certo limite.

Nell'insieme il volume è da ritenersi indispensabile ai cultori della materia.

A. ANDREANI

ANNE ANASTASI: *Differential Psychology*. The McMillan Co. N. Y. 1958.

La « Psicologia differenziale » ha come oggetto di studio il comportamento degli individui e dei gruppi e le loro reazioni differenti rispetto agli stimoli ambientali, allo scopo di poter spiegare e cercar di comprendere il comportamento dell'individuo singolo.

Il volume della Anastasi è diviso in 18 capitoli di complessive 630 pagine circa, ciascuno dei quali viene alla fine riassunto e seguito da una completa rassegna bibliografica sull'argomento in esso trattato. I vari capitoli sono legati uno all'altro a sviluppare la serie dei problemi che la Psicologia prospetta allo studioso, molti dei quali ancora insoluti.

Partendo dalle premesse generali, dalle cono-

scenze acquisite e dai mezzi di ricerca per acquisirne di nuove, l'A. — dopo aver messo anche in guardia il lettore dai pericoli più comuni in cui è facile cadere in uno studio così vasto e complesso — discute l'azione combinata dell'ereditarietà e dell'ambiente sulle reazioni degli individui.

Le due forze — l'originaria e la contingente — non possono essere scisse o subordinate nella determinazione del comportamento che è la risultante di queste due spinte a volte contrastanti a cui si associano nel tempo e nello spazio varianti continue che ne modificano le manifestazioni. Entrano in giuoco, con un « potenziale » differente a « organizzare » alcune caratteristiche, i fattori fisici, il tipo costituzionale, l'educazione, l'età, le variazioni di alcuni tratti insiti nell'individuo stesso, le vere e proprie malattie, il sesso, la classe sociale, la razza ecc. ecc.

La risultante è a volte sconcertante e tale da mettere in dubbio una Psicologia Generale comune a tutti gli individui umani. Il gruppo, pur appartenendo allo stesso genere, è spesso un'isola a sé stante, con interpretazioni e reazioni differenti ad uno stesso stimolo, incomprendibili all'altro gruppo vicino.

È lo studio di queste isole umane che occorre approfondire: a) per conoscere il più possibile la loro natura e per migliorare le relazioni tra loro; b) per chiarire i problemi fondamentali delle differenze individuali in generale; c) per paragonare i fenomeni psicologici così come si manifestano in diversi gruppi allo scopo di capire il fenomeno stesso.

La vastità dell'argomento, gli aspetti originali prospettati e trattati in maniera semplice e chiara, senza costruzioni teoriche avventate, ma su un piano scientifico, sperimentale, rendono il volume veramente affascinante, schiudendo allo psicologo degli scorci insospettati e delle prospettive nuove, allo psichiatra e all'uomo materia da riflettere sul problema del comportamento umano.

È un libro che dovrebbe essere letto e meditato da tutti.

LUCIO BRACONI

Direttore responsabile: Prof. LUIGI GEDDA
Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 2481 — 9 gennaio 1952

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA